

Copia del Cardinal Commendone Legato in Polonia

1. Di Maggio 1573.

Moscorum Dux una cum filiis suis, binis exercitibus comparatis, se se  
Polonis infert.

Essendo oggi questi Signori in Senato è arrivato  
un Gentiluomo, che viene da Transilvania, et  
ha riferito, che il Transilvano ha commissio-  
ne dal Turco di avere le sue genti in ordine  
per entrare in Polonia, il che questo Gentil-  
uomo narra essergli stato detto dal medesi-  
mo Transilvano, acciocché ne avverta que-  
sti Signori. Per riscontro di questo si sono  
intercette lettere del Turco scritte al Tartar-  
o Precoviense col medesimo ordine dato

al Transilvano. Di Lituania ancora sono  
venute lettere dal Duca d'Olica, et altri  
Signori, che avvisano il figliolo del Mosco-  
vita esser venuto coll'esercito a Polozco, et che  
il Padre lo seguirà appresso con un altro  
esercito, et con tutto ciò qui non si fa prov-  
visione alcuna, tanto ognuno è immerso  
nelle pratiche di questa elezione. Il Signor  
Cotcoviz è venuto a comunicarmi che et  
per questo, et per la differenza, che egli,  
il Palatino Vilnense, et altri Signori Li-  
tuani hanno col Duca di Musco, et per  
molti altri rispetti ancora, erano stati  
oggi in stretto ragionamento fra loro,  
deliberando di aiutare a rompere questa  
Dieta, et metterla in altro tempo, et io

ne l'ho scongiurato grandemente, perche' in  
vero se si rompe, e' impossibile sperare che si  
venga a congregare un'altra volta di comune  
consenso, o aspettar altro che il Regno cada in  
mano del Turco, et che alcuni di questi Signo-  
ri occupino chi un Palatinato, et chi un altro  
sotto la protezione del Turco, che saria anco  
la ruina di Lituania, et che non potevano  
essi fare maggior piacere ai Piasti, cioe' a  
questi Signori del Regno, che pretendono esse-  
re eletti Re, et egli mi ha confessato, che  
il primo motivo di questo e' stato del Signor  
Laprogiz, il quale tutto questa notte e' sta-  
to di padiglione in padiglione con quasi tut-  
ti i Signori di Lituania, et che egli fra gli  
altri ci era assai condisceso, vedendo in quanto

pericolo fossero le cose della Religione Catto-  
lica, non volendo gli eretici contentarsi nè  
in Ernesto, nè in Anghiu, se prima non si sta-  
bilisce la confederazione, et se ella non si  
aggiunge nel giuramento del Re futuro.  
Io gli ho risposto, che con tutto il pericolo,  
che si rappresenta in questi Comizj, è sen-  
za dubbio maggiore, et molto più certo quel-  
lo, che ha da sequire, se la Dieta si rom-  
pa, et che infine, stando li Vescovi fermi  
con li Palatinati di Moravia, con l'aiu-  
to e presidio di Sua Signoria io non du-  
bitava, che si potesse impedire, che non se-  
guisse Decreto, et stringere tanto la elezio-  
ne, che non si desse tempo agli eretici di  
praticare, et che quanto al giuramento

del Re, a me pareva che si potesse far consocere ai medesimi eretici, che questo Re, che giurasse tutte le sette, poca fede potria aver ciascuno di loro, et che non ci essendo altro, che possa contenere in officio le supreme potestà, se non la Religione, non potria stare insieme il volere obbligare per la Religione di giuramento il Re, et il levargli insieme ogni Religione, facendogli approvare tutte le sette, et tutte le bestemmie, che sono, e che sono per essere, et che a questi, che così istantemente ricercano per loro sicurezza un tal giuramento, Sua Signoria dimandasse se il Re, doppo avere giurato la licenza di tutte le sette, et opinioni, come si vogliono, dicesse, che la setta, et opinione

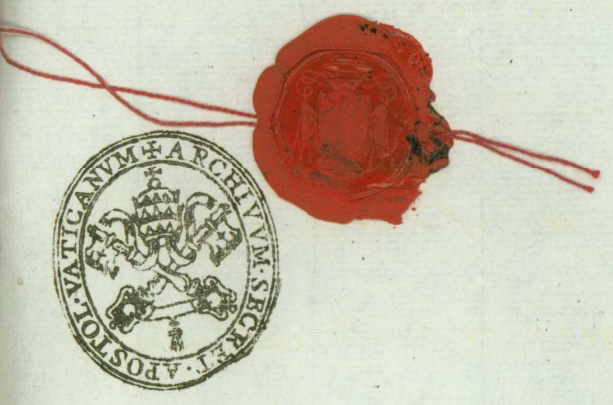
sua fuisse, che i giuramenti non obbligas-  
sero, cioè, che epi risponderrebbero: perchè  
se questa licenza ha da valere a ciascuno,  
non deve esser tolta al Re, et se la volevo-  
ro levare al Re, gli dariano parimente  
occasione di levarla loro. Con tutto que-  
sto io sono di parere, che il miglior par-  
tito di tutti sia il fuggire di entrare in  
disputa, ma solo fare ogni sforzo che do-  
mani in ogni modo si venga alla elezio-  
ne; et con questa risoluzione si è partito  
subito il Cotcovitz, perchè questa notte  
si deve fare la risoluzione fra loro circa  
il rompere la Dieta, et darne la risposta  
a questi Signori di Polonia, che la procurano.

Descriptam et recognitam ex Libro ms, cui titulus = Narratio

di Polonia, tom. 7. pag. 203, qui adservatur in Tabulariis Secretioribus Vaticanis. In quorum fidem hic me subscripsi, et solito signo signavi.

Dabam e Tabulariis praefatis XVI. Kalendas Junii MDCCCXXXVII. Indictione X. Pontificatus vero Nri in Christo Patris, et Dni nri, Dni Gregorii div. prov. PP. XVI. Anno VII.

M. Merini  
Tabular. S. R. E. Praefectus





Mr. Mr.  
J. R. S. R.



La Polonia non è più...  
...in Polonia...

...in Polonia...  
...in Polonia...

M. A. ...  
...



...che si trova...  
...di tutti sia il figlio...  
...però solo fare...  
...in ogni modo...  
...al cui questo...  
...che si trova...  
...la Polonia...  
...la Polonia...